

FELICIA MASOCCO

ROMA La trattativa per il piano di impresa delle Fs Spa e per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle ferrovie ha vissuto ieri una giornata davvero convulsa che si è conclusa con l'ennesimo nulla di fatto. Sono infatti rimasti insuperati gli ostacoli del fondo extracosto, rilanciato dall'azienda per pagare la parte di salario ritenuta eccedente, e quello del costo del lavoro. Tutto è rinviato ad oggi.

Il condizionale è d'obbligo, ma nelle prossime ore la proposta di mediazione del governo dovrebbe essere finalmente illustrata alle parti e la non-stop prendere avvio.

È quello che doveva succedere ieri: in mattinata un insistente tam tam aveva lasciato trapelare la possibilità che per l'accordo era ormai questione di ore, e che nel pomeriggio il governo avrebbe



convocato un vertice con i massimi rappresentanti di azienda e sindacati ai quali sarebbe stata sottoposta un'ipotesi d'intesa e che

Contratto Fs, in arrivo la proposta del ministro Vigilia di contatti informali. Lo scoglio resta l'«extracosto»

dunque si andava a chiudere.

L'annuncio ha costretto l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli e il suo staff a rivedere il programma di un viaggio a Parigi dove per oggi è prevista la firma di un importante accordo commerciale con le ferrovie francesi per la costituzione di una società che sovrintende la gestione del traffico passeggeri tra i due paesi. Le prenotazioni ai aerei e treni sono state annullate in tutta fretta, ma della convocazione del vertice non si è avuta nessuna traccia per tutta la giornata e ancora nella tarda serata Giancarlo Cimoli non sapeva se sarebbe partito o

meno.

Le ore sono state scandite da febbrili contatti tra le parti e tra queste e i due ministri, con una partecipazione attiva dello stesso titolare del Tesoro e azionista unico delle Fs, Giuliano Amato. Ma l'ipotesi d'accordo è rimasta solo una bozza. E come tale ancora suscettibile di cambiamenti, anche significativi.

È stato il sottosegretario ai Trasporti, Giordano Angelini, ad annunciare la sera prima la proposta definitiva per chiudere la vertenza. Ed effettivamente un'ipotesi è circolata, con nessun riferimento al fondo extracosto e con

una serie di percentuali: i costi operativi andrebbero abbattuti del 10-15%; l'aumento dei volumi di traffico e conseguente aumento dei ricavi dovrebbe oscillare del 20-25%; il costo del lavoro andrebbe ridotto, complessivamente, tra il 18-20% senza incidere sui livelli di reddito.

Queste le indicazioni governative registrate nella mattinata di ieri, alle quali va aggiunta la possibilità che continua ad aleggiare, di uno slittamento del pareggio di bilancio al 2005 anziché al 2003 come previsto nel piano d'impresa.

E questo, unitamente alle stime

sulla riduzione dei costi (inferiori a quelle richieste dal piano), non trova troppo disponibile l'azienda, che sembrerebbe invece ferma nel rivendicare il fondo extracosto.

«Il governo deve respingere l'ipotesi di soluzione extracosto fortemente caldeggiata dall'azienda», ha dichiarato in serata il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadessa - un'ipotesi questa che renderebbe impraticabile la sottoscrizione di un accordo importante in cui i lavoratori sono pronti a dare un contributo rilevante per il risanamento e il rilancio delle Ferrovie.

IN BREVE

Sbarca a Roma la Flag, fibre ottiche

Un altro operatore di telecomunicazioni sbarca in Italia. Si tratta di Flag Telecom che ha aperto una sede a Roma. Flag punta al mercato dei gestori, con Telecom Italia in prima fila, per assicurare clienti al suo cavo in fibra ottica che attraverserà l'Atlantico con un collegamento diretto tra Parigi, Londra e New York. «I nostri costi saranno competitivi», spiega il presidente Andrea Bande. Rappresentante in Italia è l'ex presidente Telecom Umberto Silvestri.

Varato decreto su energia «verde»

Dal 2002 tutti i produttori e gli importatori di elettricità dovranno immettere in rete un quantitativo di elettricità da fonti rinnovabili pari al 2% dell'energia prodotta o importata nell'anno precedente tramite fonti convenzionali, che si traduce in circa 4,5 miliardi di kwh (1.500 megawatt). Ciò comporterà investimenti per 5.000 miliardi di lire nel 2000 e 2001. Lo stabilisce un decreto firmato dai ministri dell'Ambiente, Edo Ronchi e dell'Industria, Pierluigi Bersani, «in sintonia» spiega - con gli impegni internazionali assunti a Kyoto e con gli indirizzi del Libro Bianco Ue. Il provvedimento assicura anche un'adeguata remunerazione degli investimenti per impianti alimentati da fonti rinnovabili, visto che non sono ancora competitivi rispetto a quelle tradizionali.

Incontro tra Anmil e il ds Flena

Il presidente dell'Anmil (l'associazione dei mutilati e invalidi sul lavoro), Pietro Mercandelli ha incontrato ieri il vicesegretario dei Ds Pietro Flena. Nella riforma secondo quanto si legge in una nota dell'Anmil - si è parlato dell'apertura ai privati delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro proposta in un referendum Bonino, della riforma dei patronati ed dell'esercizio delle deleghe previste dalla legge 144/1999. Sul no al referendum e sulla necessità di maggiore considerazione al miglioramento delle prestazioni degli infortunati sul lavoro, l'Anmil ha sottolineato «la comunanza di vedute con l'onorevole Flena» e si è detta pienamente soddisfatta dell'incontro.

Corteo Alenia contro esuberi

I dipendenti dell'Alenia Marconi System manifestano oggi a Roma contro il piano industriale presentato dall'azienda, che prevede una riduzione dell'organico del 25%, con l'espulsione di 1.100 lavoratori. Il piano è contestato dal sindacato di categoria Fiom, Fim e Uilm che lo giudicano «non coerente con le scelte strategiche di Governo e Finmeccanica». Il corteo partirà alle 10 da Piazza Esedra e si concluderà con un comizio sotto il ministero del Lavoro tenuto dai segretari di Fiom Fim e Uil.

Il governo: Tfr, presto la legge

Bassanini: «Sentiremo le parti sociali». D'Antoni: «Prima vittoria»

RAUL WITTENBERG

ROMA Palazzo Chigi rassicura chi teme ritardi sulla riforma delle liquidazioni (o Tfr) dopo la sua esclusione dai collegati alla Finanziaria. Non solo perché i disegni di legge collegati non sono più privilegiati nei tempi. Ma anche perché il governo avrebbe davvero l'intenzione di varare in tempi brevissimi la richiesta di delega, in uno dei prossimi consigli dei ministri. «Al più presto», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini, spiegando che «collocare tali norme in un collegato sarebbe stato discutibile e criticabile, perché poteva rappresentare una forzatura». E senza una scadenza precisa, c'è più tempo per il confronto con le parti sociali. Per il ministro del Lavoro Cesare Salvi la decisione di rimandare la delega è stata «enfaticamente» dai sindacati, considerando che su questa materia «molto rilevante» è la concertazione, anche per sciogliere nodi ancora irrisolti come il destino del Tfr se il lavoratore decide di mantenerlo, oppure la questione del pubblico impiego.

Per quel che riguarda i sindacati, mentre il leader della Cisl Sergio D'Antoni apprezza «il primo risultato» e aspetta una trattativa «vera» sul passaggio «graduale» del Tfr ai fondi pensione, nella Cgil il responsabile delle politiche sociali Beniamino Lapadula sostiene che «D'Antoni con il suo no (al Tfr nel collegato, n.d.r.) ha fatto un regalo alla Confindustria che vuole mettere i fondi pensione all'interno di una trattativa più ampia sulla previdenza». Ma quel che preoccupa di più è l'ipotesi che la dilatazione dei tempi pone sulla verifica della riforma previdenziale da effettuare nel 2001. Se ne fa interprete il numero due della Uil Adriano Musi, affermando che

adesso quella verifica «si complica maledettamente», perché «la discussione sulle pensioni rischia di non coincidere con l'esigibilità del Tfr, rendendo impossibile qualunque intervento».

Ma il Tfr dovrà finanziare soltanto i fondi chiusi negoziali, oppure anche quelli aperti di banche e assicurazioni? L'orientamento della giurisprudenza della Ue è di privilegiare in questa materia l'autonomia negoziale delle parti e le esigenze di tutela sociale su quelle della concorrenza; per cui uno stato nazionale potrebbe autorizzare anche un solo fondo integrativo per tutti. Comunque le imprese minori non saranno penalizzate dalla riforma del Tfr. Per quelle con meno di 50 dipendenti c'è l'accesso al credito con la garanzia dell'Inps, il che ne riduce il costo. E poi crescerà oltre il 3% la quota di Tfr in sospensione d'imposta se destinato ai fondi, nella misura di anno in anno indicata da un decreto delle Finanze. La Confindustria chiede che queste agevolazioni siano estese a tutte le imprese,

IL RETROSCENA

Fondi pensione, quel week-end a Palazzo Chigi



Andrea Sabbadini

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Un semplice rinvio, spiega il governo. Una concessione agli industriali, dice la Cgil. Un primo positivo risultato, dice la Cisl. Una decisione giusta, dice Confindustria. Fatto sta che l'atteso disegno di legge collegato sull'utilizzo del Tfr per i fondi pensione non c'è, e che ancora chissà per quanto tempo milioni di lavoratori «perderanno» la possibilità di avere una decorosa pensione integrativa. Difficile, a questo punto, capire se davvero si tratta di una semplice pausa di riflessione.

La riforma Dini ha equilibrato, a regime, il sistema previdenziale pubblico. Ma a spese delle prestazioni: in futuro, l'assegno pensionistico difficilmente supererà il 60% dell'ultimo stipendio. Per questo si è deciso di affiancare alla pensione pubblica una pensione complementare collettiva. La questione centrale - fondamentale anche per comprendere il perché del rinvio deciso dal governo - è come finanziare la «seconda pensione». Una fitta schiera di studiosi e di pubblicisti, quasi quotidianamente, ci spiega che l'unico modo è ridurre il prelievo (il 32% della retribuzione per i lavoratori dipendenti) a carico di imprese e lavoratori che alimenta le pensioni pubbliche. Se si dovessero pagare meno contributi all'Inps (il 20%, magari), si «libererebbero» ingenti risorse da destinare ai fondi pensione. Va da sé che tagliando il prelievo, le prestazioni del sistema pubblico scenderebbero ancora, più o meno compensate da una pensione integrativa più ricca.

Per chiarezza: questa è esattamente la tesi del ministro del Tesoro Giuliano Amato, che da tempo

propugna un sistema in cui il «pubblico» si limiti ad assicurare una protezione previdenziale di base; sarà compito del lavoratore, a seconda del suo reddito e delle sue aspettative previdenziali, attivarsi per integrarla con i fondi pensione o con polizze private. Alcuni dei pubblicisti più estremisti di area Confindustria, addirittura arrivano a sostenere che non basta spostare contributi dall'Inps ai fondi pensione, con un saldo che può essere a somma zero: bisogna alleggerire il costo del lavoro delle imprese, riducendo la retribuzione lorda a spese del lavoratore. Un altro pezzo del governo, e soprattutto il sindacato, la pensa in modo opposto: ridurre ancora le pensioni pubbliche non si può, non necessariamente un welfare fondato su criteri assicurativi e privatistici è più efficiente ed equo, l'attuale equilibrio tra pubblico e privato non si può modificare senza di fatto rinunciare allo stesso principio di universalità dello Stato sociale. Per questo si punta sull'utilizzo del Tfr per la previdenza integrativa: è un pezzo della retribuzione che si può tranquillamente spostare, con i dovuti accorgimenti, ai fondi pensione. Senza toccare il reddito reale dei lavoratori, senza appesantire i conti delle imprese, senza tagliare le pensioni Inps.

È nel «week-end del Tfr», tra venerdì (il vertice a Palazzo Chigi con le parti sociali) e lunedì (il Consiglio dei ministri), esattamente su questo ci si è scontrati. Al di là dei prevedibili tatticismi dei protagonisti in campo (la Cisl a rivendicare un suo ruolo verso il governo, la Confindustria a chiedere ingenti sgravi fiscali anche per le grandi imprese, la Cgil intenzionata a portare a casa l'adesione obbligatoria, tutti quanti piuttosto restii a impegnarsi a fondo nei confronti di un governo che, a gennaio, potrebbe essere molto diverso) il «collegato Tfr» si è arenato proprio su questo nodo di fondo. Il testo predisposto al Tesoro prevedeva sì lo sblocco del Tfr con destinazione obbligatoria ai fondi pensione; ma anche un esplicito riferimento a una riforma del sistema di finanziamento della previdenza, spostando contribuzione dal pubblico al complementare. Il risultato: dissensi, contrasti, la decisione di rinviare. E ora? Si attende il varo del disegno di legge del governo, e la trattativa ricomincerà, partiti e forze sociali diranno la loro... Ma il confronto sullo Stato sociale, per non parlare della verifica sulle pensioni, parte con un passo molto incerto.

L'INTERVISTA

Agostinelli (Cgil): «Lombardia, regione al bivio»

GIOVANNI LACCAPO

MILANO La politica sembra estraniarsi dai temi della trasformazione del lavoro, dice Mario Agostinelli, segretario lombardo della Cgil.

Questo giudizio vale anche per la Lombardia? «Certo, la Lombardia si sta allontanando dal circuito di crescita europeo nell'alta tecnologia, nel lavoro dequalificato e nel sistema scolastico e professionale totalmente inadeguato».

È questo perché avviene? «Perché il padronato non investe in tecnologia, nei saperi e nelle infrastrutture ed invece, assieme alla destra politica, chiede flessibilità, ossia chiede interventi sul costo del lavoro».

Com'è oggi l'economia lombarda? «Rimane molto alta e stabile la quota dell'industria. Non è vera l'inversione dall'industria ai servizi. Si va stabilizzando l'assetto dell'occupazione mentre si sta ri-

strutturando in profondità la distribuzione delle proprietà. Milano è integrata nel tessuto regionale, una dimensione spesso trascurata, anche da letture alla Mario Pirani che pensa alle città mondiali, a Milano città del mondo».

È invece? «Invece Milano è una città della Lombardia, però tutte le infrastrutture e i modelli interpretativi continuano ad essere milanesi. I nodi viari, la mobilità, gli stessi modelli di comunicazione. Invece siamo di fronte ad un reticolo lombardo».

È ciò cosa comporta, dal punto di vista del lavoro? «Il passaggio rapido ad una fase di precarietà e mobilità con caratteristiche inedite, mai viste, e grandi trasformazioni sociali. Le persone da 65 anni in pareggioano la popolazione sotto i 15 anni. Un totale di pensionati quasi pari al numero dei lavoratori dipendenti: 2 milioni 820 mila dipendenti e 2 milioni 606 mila pensionati. La quantità di atipicità nella forza lavoro è altissima. Il lavoro parasubordinato pari

a 380 mila addetti, quando i dipendenti artigiani sono 294 mila. Sono occupati nel lavoro interinale 40 mila addetti, un numero elevatissimo e quello atipico ha raggiunto le 480 mila unità. Le nuove entrate sono in prevalenza a struttura atipica, il 63 per cento. E il 52,7 per cento lavora a turni. Il lavoro notturno arriva al 32 per cento. Il 34 per cento lavora anche il sabato, l'8 per cento fa lavoro festivo. Il 26 per cento fa gli straordinari. Il lavoro a termine è passato dall'8 per cento del '97 al 10 per cento nel '99. Tutto ciò indica che in Lombardia abbiamo già una struttura ultrasensibile. Il sindacato sta compiendo un grande sforzo per controllare, organizzare e contrattualizzare tutta la fascia di atipicità».

Ele prospettive di sviluppo? «Mai, come in questa fase, si evidenzia un ridisegno della struttura economica lombarda. Abbiamo oltre 6 milioni di metri quadri di aree dismesse, avanza una forte spinta alla privatizzazione di aziende municipali e anche i

grandi settori della sanità e dell'istruzione. Ma la visione dell'asse Formigoni-Albertini è limitata agli interessi elettorali, non guarda allo sviluppo e alla trasformazione di medio periodo. Quindi la Lombardia si impoverisce, anche se cresce la ricchezza monetaria».

Tutto ciò cosa comporta, al sindacato? «La novità è l'attenzione verso i poteri locali, quando questi vanno contro i diritti sociali e del lavoro, come la vertenza contro la privatizzazione della sanità da parte di Formigoni, e contro la discriminazione verso i lavoratori immigrati da parte di Albertini nel patto di Milano, o contro la qualificazione della scuola pubblica. Gli amministratori entrano in conflitto diretto con gli interessi tutelati dal sindacato».

Per questo motivo è interessante, per noi, l'affermazione della candidatura di Martinazzoli. Essa sta a significare che la Regione è il momento più alto dei poteri locali in funzione dell'interesse generale».

CGIL



CAAF



DALLA PARTE DEI TUOI DIRITTI
Importante per i pensionati e le pensionate
Se ricevi una lettera dall'INPS con la richiesta di certificare il tuo reddito
NESSUN PROBLEMA

Recati o telefona alla **Camera del Lavoro** più vicina alla tua residenza.
Ti verrà fissato un appuntamento per la compilazione del tuo Mod. Red.

Troverai:

- Esperti del **Patronato** e del **Sindacato Pensionati** che ti daranno le informazioni necessarie sugli adempimenti da compiere e sui documenti che dovrai portare
- Esperti del **CAAF** compileranno la tua dichiarazione RED, che, certificata, verrà trasmessa all'INPS
- La **CGIL** è inoltre in grado di darti informazioni sulla tua pensione e sui futuri cambiamenti

Il tutto GRATUITAMENTE

